

Niccolò Tommaseo

La vita

Niccolò Tommaseo nacque nel 1802 a Sebenico, in Dalmazia, da una famiglia di origine veneta. La sua educazione fu rigorosamente cattolica e di impronta umanistica. Stabilitosi a Milano nel 1824, collaborò a vari periodici, conobbe Manzoni e prese posizione in favore del Romanticismo. Nel 1827 si trasferì a Firenze, proseguendovi la sua collaborazione con «L'Antologia» di Vieusseux e Capponi. Quando, per un articolo antiaustriaco, «L'Antologia» fu soppressa, andò in esilio in Francia (1834-1839). Tornato in Italia grazie a un'amnistia, si stabilì a Venezia e pubblicò altri scritti. Arrestato nel 1847 perché sostenitore della libertà di stampa, fu liberato nei moti del marzo 1848 e ricoprì importanti incarichi nella nuova Repubblica, opponendosi all'unione con il Piemonte. Al ritorno degli Austriaci andò in esilio a Corfù. Nel 1854 si stabilì a Torino e infine a Firenze. In questi anni, quasi cieco, continuò tuttavia a lavorare al *Dizionario della lingua italiana*. Morì nel 1874.

Le opere

Scrittore complesso e versatile, Tommaseo cercò di armonizzare creatività romantica, rigorosa erudizione, fede religiosa e impegno patriottico. Tra le sue opere ricordiamo il *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana* (1830), una raccolta di poesie (*Memorie poetiche e poesie*, 1838), due romanzi storici, *Il sacco di Lucca* e *Il Duca d'Atene* (1837), un commento alla *Divina Commedia* (1837), un *Dizionario estetico* (1840), una raccolta di prose in serbo-croato, la cui versione italiana era già comparsa con il titolo *Scintille* (1841), e la sua più celebre opera narrativa, il romanzo autobiografico *Fede e bellezza* (quattro redazioni tra il 1840 e il 1852). Compilò inoltre un'antologia della poesia popolare, *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci* (1841-1842). Il *Dizionario della lingua italiana* fu pubblicato in edizione definitiva (quattro volumi e sette tomi) fra il 1858 e il 1879.

Fede e bellezza: romanzo-confessione e frammento lirico-diaristico

L'autore ritrae i due protagonisti nella dimensione privata e mette in luce i condizionamenti che subiscono da parte dell'ambiente in cui vivono: Giovanni e Maria si confessano le proprie esperienze fallimentari, trovando un riscatto nell'amore reciproco. La loro vita testimonia l'irrisolta tensione dello scrittore tra peccato e redenzione, tra tentazione sensuale per la bellezza femminile, desiderio di trasgressione, pentimento e ricerca di purezza. In questa storia di anime la trama ha scarsa importanza e tende piuttosto al frammento lirico, all'autoanalisi, alla descrizione di paesaggi-stati d'animo, in cui si agitano i sentimenti dell'autore. Il lessico alterna la ricercatezza letteraria a termini toscani e popolareggianti, la sintassi oscilla tra il periodare disteso e lo stile schematico della confessione-diario (→ *Malattia e morte di Maria*, 🌐).

Le critiche che il romanzo suscitò per alcuni passi "audaci" (Cattaneo parlò di «una lunga e turpe storia per trovar marito», Manzoni di «un pasticcio mezzo giovedì grasso, mezzo venerdì santo») convinsero Tommaseo a rimaneggiare il contenuto e a "purgarlo" nelle successive edizioni. Oggi, invece, nelle componenti ambigue e torbide si riconoscono anticipazioni del romanzo decadente, che si affermò nella seconda metà del secolo.



Fede e bellezza

Il romanzo è suddiviso in sei libri. La vicenda inizia nel 1836. Giovanni, esule in Francia, conosce a Quimper, in Bretagna, Maria e se ne innamora. La giovane gli racconta la sua povera vita di orfana, cresciuta senza una guida morale: l'infanzia in Italia, il trasferimento ad Ajaccio in Corsica presso una

zia di facili costumi, l'ambigua signora Blandin, che la convince a trasferirsi a Parigi, due relazioni sentimentali e altrettanti abbandoni, un matrimonio andato a monte.

Nel secondo libro, Giovanni consegna a Maria un «giornaluccio», un diario che narra alcuni episodi della sua vita, tra il 1831 e il 1836 (studi, amicizie, amori, aspirazioni, delusioni).

Con il terzo libro si ritorna alla storia dei protagonisti, al loro incontro e alla rivelazione del loro amore durante una gita sul fiume Odet. Maria chiede a Giovanni di allontanarsi qualche tempo per mettere alla prova il loro amore (intanto si scrivono).

La povertà ostacola il loro matrimonio, ma grazie all'intervento dell'amica Rosa, nel quarto libro, si chiariscono i malintesi e le incertezze.

Nel quinto libro i due sposi devono dividersi: Maria si reca in Corsica, mentre Giovanni è trattenuto in Francia e solo più tardi la raggiunge nell'isola. I due vanno insieme a Nantes, dove Giovanni dirige un collegio che però presto fallisce. Una sera in Maria si manifestano i primi sintomi della tisi, una forma di tubercolosi polmonare, malattia infettiva molto diffusa nell'Ottocento e all'epoca incurabile.

Nel sesto libro, per difendere l'onore della patria, Giovanni sostiene un duello con un francese che ha parlato male dell'Italia e degli italiani, rischiando la vita. Maria lo cura amorevolmente, ma intanto la sua malattia si aggrava sempre più, sino alla morte accettata con cristiana rassegnazione.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Quale ruolo ebbe Tommaseo nella vita politica e culturale italiana?
- b. Quali tematiche affronta Tommaseo nelle sue opere?
- c. Per quali ragioni *Fede e bellezza* ricevette numerose critiche dai contemporanei?